

Materiali strategici, tra opportunità di lungo periodo e gestione dei rischi

LINK: <https://fundspeople.com/it/materiali-strategici-tra-opportunita-di-lungo-periodo-e-gestione-dei-rischi/>



Materiali strategici, tra opportunità di lungo periodo e gestione dei rischi FundsPeople .

15 Aprile 2026

Dalla transizione energetica alla digitalizzazione, i driver strutturali della domanda rafforzano il ruolo di metalli industriali e preziosi nei portafogli. Tuttavia, l'asset class resta complessa, esposta a volatilità, dinamiche geopolitiche e rischi di speculazione. FundsPeople ha riunito in occasione dell'ultimo Fund Selector Talks dello scorso 17 marzo, gestori ed esperti per un confronto sul ruolo dei materiali strategici in portafoglio e su come bilanciare opportunità e rischi. Secondo Daniel Lurch, lead portfolio manager di J. Safra Sarasin, l'attuale contesto inflazionistico, caratterizzato da un crescente nazionalismo delle risorse strategiche e da vincoli sul lato dell'offerta, apre interessanti opportunità nei materiali strategici. "Ad

esempio, le possibili interruzioni nelle catene di approvvigionamento di rame o alluminio creano prospettive di prezzo favorevoli per gli investitori". Più in generale, la società individua opportunità lungo l'intero spettro dei metalli industriali come rame, alluminio e, in parte, zinco; nel segmento dei metalli preziosi, come oro e argento, fino ai metalli del gruppo del platino e ai metalli per batterie, come il litio. "Si tratta di materiali fondamentali per le tecnologie del futuro". In termini di posizionamento, il team adotta un framework basato su cinque fattori. Il primo riguarda il rapporto tra prezzo e costo marginale. "Parliamo in questo caso di prezzo di incentivo. Se è superiore al costo marginale, normalmente si incentiva nuova offerta. A quel punto, però, ci chiediamo: è davvero possibile aumentare la produzione?". Il secondo fattore è

rappresentato dal livello delle scorte; il terzo dal contesto ciclico, ovvero dalla probabilità che la domanda aumenti o diminuisca. Segue poi l'analisi dell'equilibrio tra crescita della domanda e dell'offerta. Infine, il team valuta l'impatto di fenomeni come protezionismo e de-globalizzazione, per stabilire se rappresentino un fattore positivo o negativo per i singoli materiali strategici. Margherita Strazzari, asset manager, Sempione SIM individua due grandi trend di lungo periodo destinati a sostenere la domanda di materiali strategici. Il primo è rappresentato dalla transizione energetica, con investimenti legati all'elettrificazione e allo sviluppo delle infrastrutture energetiche, che richiedono un ampio utilizzo di materie prime critiche. Il secondo riguarda la digitalizzazione e l'espansione dell'intelligenza artificiale, che implicano ingenti investimenti in semiconduttori, data center

e infrastrutture tecnologiche avanzate. "Entrambi i trend confermano il ruolo centrale dei materiali strategici, sebbene nella costruzione dei portafogli, per noi restino una componente satellite per la loro alta volatilità". Su fronte dei rischi, l'esperta sottolinea soprattutto quello tecnologico. "L'evoluzione dell'innovazione potrebbe infatti ridurre nel tempo la necessità di specifiche materie prime o favorire soluzioni alternative. A questo si aggiungono i rischi legati ai trasporti e alle tensioni geopolitiche". Secondo Lillo Ferro, portfolio manager, Banca Finint il superciclo delle materie prime è una realtà concreta e già in atto. Per questo motivo, la società mantiene un'esposizione al comparto dei materiali all'interno dei portafogli, inizialmente concepita come satellite ma oggi sempre più configurata come una componente strategica. "Al momento, siamo overweight sui materiali strategici, sostenuti da quattro driver riconducibili a megatrend strutturali: transizione energetica; reshoring delle catene di approvvigionamento; la crescente frammentazione geopolitica e, infine, il ruolo dell'oro". Parallelamente, l'esperto individua quattro principali dimensioni di rischio. La prima riguarda la

volatilità dei prezzi delle materie prime. La seconda è legata alla concentrazione delle catene di approvvigionamento, con una forte dipendenza dalla Cina per la raffinazione e la lavorazione di molti materiali critici. La terza dimensione concerne i rischi geografici e giurisdizionali, sempre più rilevanti in un contesto globale frammentato. "Infine, attribuiamo grande importanza all'integrazione di un approccio ESG da parte dei gestori, quale elemento imprescindibile per una gestione sostenibile e consapevole del rischio nel lungo periodo". Secondo William Trevisan, gestore di portafoglio, Pharus Management in un mercato caratterizzato da grandi temi strutturali, quali decarbonizzazione, digitalizzazione, elettrificazione e reshoring delle catene di approvvigionamento, i materiali strategici rappresentano un punto di intersezione tra questi trend, risultando essenziali per applicazioni chiave come batterie, semiconduttori e infrastrutture per le energie rinnovabili. "Nonostante la loro rilevanza, l'unica materia prima su cui abbiamo esposizione è l'oro, solo per finalità di diversificazione di lungo periodo. L'oro non offre una

protezione sistematica in tutte le fasi di stress di mercato e, a differenza di altri metalli come rame, argento o platino, non presenta un utilizzo industriale significativo né genera flussi cedolari. Per questo motivo, il suo inserimento in portafoglio è limitato e funzionale a un'ottica di lungo termine". Sul fronte dei rischi, Trevisan evidenzia la volatilità dei prezzi.